

CARTA DI IMPEGNO ETICO DEL SERVIZIO CIVILE REGIONALE (EX  
scheda 1 E)

## CARTA DI IMPEGNO ETICO DEL SERVIZIO CIVILE REGIONALE

La Regione Emilia-Romagna, in conformità alle finalità della L.R. 20/03, promuove l'esperienza del Servizio Civile Regionale nello spirito di leale collaborazione con lo Stato Italiano e le istituzioni nazionali competenti e organizza tale opportunità di partecipazione alla vita della comunità locale, integrando le disposizioni della normativa nazionale vigente in materia di Servizio Civile nazionale/universale e considerando in particolare la proposta di Servizio Civile Regionale una valida occasione di sostegno all'integrazione, alla promozione della coesione sociale e quale strumento di pace e convivenza civile tra i popoli e le differenti culture.

La Regione e gli Enti che partecipano ai progetti di Servizio Civile Regionale:

- sono consapevoli di partecipare all'attuazione di una legge che ha come finalità il coinvolgimento delle giovani generazioni nella difesa della Patria con mezzi non armati e nonviolenti, mediante servizi di utilità sociale, iniziative di solidarietà e gestione/trasformazione dei conflitti, sia in contesti locali che in ambito internazionale. Servizi tesi a costituire e rafforzare i legami che sostanziano e mantengono coesa la società civile, rendono vitali le relazioni all'interno delle comunità, allargano alle categorie più deboli e svantaggiate la partecipazione alla vita sociale, attraverso azioni di solidarietà, di inclusione, di coinvolgimento e partecipazione, che promuovono a vantaggio di tutti il patrimonio culturale e ambientale delle comunità, e realizzano reti di cittadinanza mediante la partecipazione attiva delle persone alla vita della collettività e delle istituzioni a livello locale, nazionale, europeo ed internazionale;

- considerano che il Servizio Civile Regionale propone ai giovani l'investimento di un periodo della loro vita, in un momento critico di passaggio all'età e alle responsabilità dell'adulto, e si impegnano perciò a far sì che tale proposta avvenga in modo non equivoco, dichiarando cosa al giovane si propone di fare e cosa il giovane potrà apprendere durante il Servizio Civile Regionale presso l'ente, in modo da metterlo nelle migliori condizioni per valutare l'opportunità della scelta;

- affermano che il Servizio Civile Regionale presuppone come metodo di lavoro "l'imparare facendo", a fianco di

persone più esperte in grado di trasmettere il loro saper fare ai giovani, lavorandoci insieme, facendoli crescere in esperienza e capacità, valorizzando al massimo le risorse personali di ognuno;

- riconoscono il diritto dei giovani di essere impegnati per le finalità del progetto e non per esclusivo beneficio dell'ente, di essere pienamente coinvolti nelle diverse fasi di attività del progetto, di verifica critica e riprogettazione degli interventi e delle azioni, di non essere impegnati in attività non condivise dalle altre persone dell'Ente che partecipano al progetto, di operare in affiancamento a persone più esperte in grado di guidarli e di insegnare loro facendo insieme; di potersi confrontare con l'Ente secondo procedure certe e chiare fin dall'inizio a partire dalle loro modalità di presenza nell'Ente, di disporre di momenti di formazione, verifica e discussione del progetto, proposti in modo chiaro ed attuati con coerenza;

- chiedono ai giovani di accettare il dovere di apprendere, farsi carico delle finalità del progetto, partecipare responsabilmente alle attività dell'Ente indicate nel progetto di Servizio Civile Regionale, aprendosi con fiducia al confronto con le persone impegnate nell'Ente, esprimendo nel rapporto con gli altri e nel progetto il meglio delle proprie energie, delle proprie capacità, della propria intelligenza, disponibilità e sensibilità, valorizzando le proprie doti personali ed il patrimonio di competenze e conoscenze acquisito, impegnandosi a farlo crescere e migliorarlo;

- si impegnano a far parte di una rete di soggetti che a livello nazionale e regionale accettano e condividono le stesse regole per attuare obiettivi comuni, sono disponibili al confronto e alla verifica delle esperienze e dei risultati, nello spirito di chi rende un servizio al Paese ed intende condividere il proprio impegno con i più giovani;

- condividono l'idea di un Servizio Civile, come "bene pubblico", che coinvolge la persona in tutto l'arco della sua vita, sia come protagonista dell'esperienza che come beneficiaria di una specifica formazione civica. Un servizio alla collettività da iscrivere tra le realtà che costituiscono il "bene comune" da rigenerare e da rianimare nei territori e per l'intera comunità locale. Per raggiungere questo obiettivo la Regione, attraverso la Legge Regionale 20 del 2003, ha promosso i Coordinamenti Provinciali degli Enti di servizio civile (CO.PR.E.S.C.), che sono associazioni miste pubblico - privato ed originali sistemi partecipativi per accrescere conoscenza, competenza e dignità nella proposta di Servizio Civile;

- promuovono l'esperienza di Servizio Civile Regionale proponendola ai giovani cittadini tra i 18 e i 29 anni, così come agli adulti, agli anziani e ai minori, "senza distinzione di sesso o di appartenenza culturale o religiosa, di ceto, di residenza o di cittadinanza" con l'obiettivo comune del sostegno all'integrazione, da realizzarsi sia ad un livello interistituzionale (livello regionale, livello provinciale e distrettuale) che fra le generazioni, i giovani cittadini, gli individui e la propria comunità locale. Una proposta di Servizio Civile radicata nella comunità che aiuti i giovani cittadini a maturare una visione comune dei bisogni e delle risorse presenti nel territorio, innescando processi di assunzione di responsabilità civica e di impegno per la giustizia. Un percorso finalizzato anche a valorizzare tutti i giovani come protagonisti di azioni di aiuto, di sensibilizzazione, di mediazione culturale e linguistica a favore dell'intera comunità;

- collaborano alla costruzione di un Servizio Civile orientato alla promozione del "diritto alla pace", come frutto di un "cammino di pace", che nasce dall'esperienza maturata con gli obiettori di coscienza, frutto della giustizia e della solidarietà, della cooperazione fra i popoli e della riconciliazione. Insomma, come esperienza conseguente ad un vasto insieme di scelte e pratiche nonviolente che nel loro complesso contribuiscono a costruire futuri di pace in Emilia-Romagna e nel mondo. Un'esperienza di cittadinanza che coinvolge responsabilità e doveri pubblici, impegna dimensioni personali e collettive, riguarda una dimensione educativa e formativa complessa.

data.....

Il legale rappresentante dell'Ente  
(o Responsabile/Coordinatore del servizio civile)

---